

IL BACCINIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 9 — }
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 in terza » » » 40 »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2827 A.

Padova 21 Agosto.

L'ANTICRISTO

(nostra corrispondenza particolare)

Roma, 20.

Quasi sola novità del giorno, per Roma, è la morte dell'Anticristo. Mentre il mondo non se ne dava per inteso, ed il Vaticano sognava tutt'altro che la profezia dell'Apocalisse, un Anticristo sorgeva quasi ai suoi fianchi, e fondava la sua nuova setta a Monte Labro, sito tra la provincia di Grosseto e quella di Siena, in prossimità di Arcidosso.

Questo Anticristo al secolo era conosciuto con un altro nome, quello di don Lazzaretti. Ed era ab origine un prete cattolico di lega abbastanza ortodossa. Ma dopo aver passato alcuni anni in quello stato, i semi del futuro cominciarono a germogliare nel suo cervello. Il vescovo lo sospese a *divinis*; ma egli non accettò la decisione, e dichiarò che non si sarebbe sottoposto fuorchè agli ordini del papa. Allora venne anche la sospensione del papa, e cominciò da quel giorno la vita interessante del Lazzaretti.

Egli lanciò a sua volta le scomuniche contro i profanatori della vera religione cristiana, e cominciò a far proseliti, annunciandosi per il Cristo disceso una seconda volta in terra. A meglio confermare la credenza, si fece imprimere in fronte col sistema del tatuaggio una croce latina, in mezzo a due parentesi rovesciate $\text{X}(\text{)}$, e si pose a divulgare il suo *credo* composto di 34 articoli, per la maggior parte conformi alla religione cattolica. Egli spingeva la sua uniformità con Cristo sino a volere la comunità dei beni, cosa che inculcava molto ai suoi fedeli, principalmente se possedevano un po' di ben di Dio.

Le arti con cui giunse ad ottenere queste spontanee espropriazioni, pare non fossero delle migliori, perchè due volte fu sottoposto a processo per truffa, quantunque entrambe riuscisse a cavarsela per il rotto della cuffia. Levatosi di dosso l'incubo dei processi, se ne andò in Francia, ove visse parecchi anni, e da poco tempo era tornato a Monte Labro.

Appena si mostrò, rinacquero le vecchie contese. Mandò una specie di intimidazione al parroco di Arcidosso, che gli muoveva la guerra, gli comunicò il *credo* della sua setta, ed esaltava intanto i fanatici che si univano a lui. Contemporaneamente, mandava innanzi le pratiche precedenti ed aveva indotto ad unirsi a lui due altri preti, nonché parecchi possidenti, i quali pare siano cascati nella trappola delle donazioni, sotto forma di cambiali.

L'autorità era informata di tut-

to, e fece delle indagini scrupolose. Il parroco d'Arcidosso insisteva per essere liberato dalla presenza di quel potente rivale, ma non si trovava modo di farlo legalmente. Alcuno consigliava di mandarlo a domicilio coatto; ma non v'erano gli estremi richiesti dalla legge, ed il ministro ricusò.

Appena fu noto l'affare delle cambiali, si pensò invece a tentare un nuovo processo per truffa. Tutto era in pronto, e la polizia aveva raccolto molti materiali per presentare l'accusa, quando avvenne il dramma di cui oggi è nota, pur troppo, la soluzione.

Due o tre settimane fa, tanto per tranquillarsi, il governo aveva fatto delle indagini per vedere se vi fosse pericolo per l'ordine pubblico, lasciando libero il Lazzaretti. Un capitano dei carabinieri andò sul luogo a farvi una minuziosa inchiesta; ma i risultati di questa furono negativi, ed il rapporto fatto al ministero concludeva che pericolo non c'era. Fu rilevato soltanto la distribuzione di alcuni inni, misti di religione e di politica-religiosa, ma su di essi non si poteva tentare un'azione penale, perchè inneggiavano alla repubblica cristiana non altro, e non uscivano dalla forma puramente religiosa.

Quando meno lo si aspettava, adunque, il dramma ebbe la sua soluzione. Il Lazzaretti voleva, a quanto pare, un campo d'azione più vasto, e si recava a Montorio Romano, dove aveva fatto proseliti, indi tornato a Monte Labro, sembra movesse coi suoi seguaci alla conquista di Arcidosso. Cosa accade è noto. Un conflitto con la forza pubblica, il quale finì lasciando dodici feriti, tra cui il delegato, due carabinieri e qualche guardia, oltre due morti, nel numero dei quali lo stesso Lazzaretti.

Il fatto è grave, e non è ancora stabilito chi abbia il torto della provocazione, e chi sia stato il primo a ferire. Ma il ministro dello interno ha ordinato un'inchiesta, ed è già partito per Grosseto il funzionario incaricato di portarla a compimento.

SENTIMENTALISMO di un ex-imperatrice

—(—)

Nel *Fremdenblatt* si narra che l'ex Imperatrice dei Francesi si fece condurre sopra la tomba del *fucilato di Queretaro* (Massimiliano) e chiese al guardiano *col viso bagnato di lagrime, con la voce cupa e singhiozzante* se potesse torre qualche foglia dalla corona di lauro, posta su quella tomba.

Il padre guardiano inchinoso e l'ex Imperatrice s'inginocchiò, levò qualche foglia da quel lauro e uscì dal sotterraneo imperiale profondamente commossa.

Noi intendiamo quell'emozione e quelle lagrime dell'ex Imperatrice, che ebbe non piccola parte nella ca-

tastrofa di Queretaro. I fucili che furono il petto di Massimiliano erano stati caricati alle Tuileries. Varie influenze concorsero alla spedizione messicana, l'oro e la religione; e se quest'oro è rappresentato dal *Signor di Morny*, certo la religione spingeva l'Imperatrice; né è della sola campagna del 1870 che l'Imperatrice potesse dire il famoso motto: *Quest'è una guerra fatta per conto mio.*

Poichè l'ex Imperatrice pare che faccia un viaggio di espiazione, potrebbe — *beninteso col permesso delle autorità prussiane* — fare anche una scappata fino a Reichshoffen e Gravelotte, e davvero che colà potrebbe trovare soggetto per piangere e sospirare; potrebbe anche per completare un erbario fare raccolta di foglie nelle glebe di Reichshoffen, e tra i fili di gramignacee che sorgono fitte ed alte sulle tombe di Gravelotte.

Accompagni anche il figlio in questa piccola escursione; il giovinetto ha troppo bisogno di distrarsi e riconfortarsi dalle recenti disillusioni; il giovinetto si può divertire ancora come nel 1870, a raccogliere qualche proiettile; ve ne restano sempre tanti sui campi di battaglia....

La sentimentale imperatrice, di cui non compiangiamo affatto la sventura perchè non vi è sventura dove non vi è stata la virtù — la sentimentale imperatrice, diciamo, vada a Mentana, ed anche là troverà fiori ingrassati col sangue di uomini.

Ferrovie Interprovinciali

—o—

Ieri fu aperta la sottoscrizione pubblica per il secondo prestito del consorzio ferroviario Vicenza-Treviso-Padova nella somma di milioni cinque e un quarto. Le condizioni molto migliori, in confronto del primo prestito, se apporteranno un minor aggravio per le tre provincie non per ciò faranno riuscire meno felicemente l'operazione, trattandosi di un impiego al 5 1/2 per 0/0 netto da qualsiasi tassa.

Eravamo quindi nel vero quando nell'emissione del primo prestito dei nove milioni censurammo il Comitato esecutivo ferroviario per il tasso relativamente basso, tenuto calcolo quanto si voglia del corso della rendita pubblica a quell'epoca, cioè tre anni or sono. Il tempo ci ha reso giustizia e come il prestito odierno vien sottoscritto alla pari, e sarà certamente coperto più volte, resta comprovato che anche il primo prestito, se non alla pari, ad un tasso migliore poteva esser fissato, se il Comitato ferroviario composto allora come adesso dei signori senatore Lampertico, avvocati Dozzi e Loro avesse dato retta ai consigli della stampa e non dei banchieri.

Questo prestito però perchè viene contrattato? Ecco la domanda che sentiamo ovunque e che niuna risposta finora si ebbe da quelli organi i quali ordinariamente rappresentano le idee e sono ispirati dagli uomini che reggono dal 1866 l'azienda comunale e provinciale nostra.

Se la memoria non ci tradisce, il costo preventivo delle ferrovie interprovinciali secondo il progetto del deputato Breda era di 8 milioni 180 mila lire e si sarebbe arrivati ai 9 milioni pei compensi da

pagarsi alla Società dell'Alta Italia, per l'uso delle sue stazioni a Treviso, Vicenza e Padova. — Infatti il primo prestito ferroviario fu di 9 milioni.

Il sig. ing. deputato Breda, progettista di queste linee ferroviarie quale Presidente della Società Veneta di costruzioni, assunse l'appalto dei lavori, ed ognuno ricorderà le parole di biasimo che noi pubblicammo in quella circostanza sembrandoci che mediante pubblica asta e non a trattative private si avrebbe dovuto eseguire sì colossale lavoro.

Ed ora il costo delle ferrovie interprovinciali preventivate in 9 milioni salì a 15 milioni, e non sono ancora ultimate tutte le liquidazioni sussistendo tra il Consorzio e la Società Breda differenza per altro mezzo milione.

Non crediamo di dover entrare in altri dettagli per questo malaugurato affare delle ferrovie interprovinciali; molte cose avremo a dire, ma a momenti migliori. Intanto il paese veda i risultati dell'amministrazione dei moderati a Padova; milioni di debiti per una linea ferroviaria di assai problematica utilità per la città e provincia, e un carico annuo nel bilancio provinciale di circa L. 400 mila, e nel comunale di altre lire 30 mila, con una quota di debito di circa 7 milioni, mentre era stato assicurato che non si sarebbero sorpassati per la nostra Provincia i 4 milioni.

Noi non sappiamo più che dire sulla tanto strombazzata capacità amministrativa dei moderati. In ogni lavoro, in ogni affare il paese che crede di spendere 100 a conti finiti deve pagar 200; e quindi nuove imposte ed aumenti favolosi delle esistenze senza guardare se le classi medie ed il popolo per pagarle siano ridotti alla disperazione. Se coloro i quali oggi premezzano e maneggiano il pubblico danaro riflettessero alle privazioni che nove decimi del paese devono sopportare per le loro follie, oh! certo che simili enormezze non avverrebbero; ma tutto va bene perchè qui governano incontrastati i soli moderati. Fra noi e loro stanno i fatti, ed ognuno può vagliarli.

PROCESSO

degli internazionalisti

—o—

(Corrispondenza della Roma Capitale)

Udienza del 16

L'udienza comincia con la lettura di vari documenti, fra i quali un cenno biografico su Carlo Caffiero, ed un proclama trovato nella cassina di San Lupo. Il proclama è del tenor seguente:

Oggi — 18 marzo 1877 — ricordiamo — il 18 marzo 1871 — In questo giorno il popolo di Parigi — insorgendo — inaugurava la libertà comunale e la emancipazione degli uomini. Grande il popolo e generoso — la grandezza e la generosità non gli valsero — e la Comune cadde — Cadde — lasciando un'eredità sanguinosa — che noi abbiamo raccolta — Intorno al vessillo — della Comune rivoluzionaria — raccogliamoci — o nuova generazione — e — combattiamo.

Indi cominciò l'esame del principale e dei testimoni.

Il principale Asciano depose di essere stato comandato dal suo biaga-

diere nella notte del 5 al 6 insieme coi carabinieri Santamaria, Merlino e Pabotti. S' inoltrò tra un gruppo di persone, che alla risposta amici li lasciarono andare. Imbattutisi in un secondo gruppo furono riconosciuti, ed ebbero la scarica, in seguito della quale egli e il Santamaria rimasero feriti.

Il teste Catalano depone all'invio di una cassa, che si diceva contenesse biancheria. A dimanda della difesa dichiara che la cassa era lunga due metri e larga tre, di guisa che non poteva contenere fucili.

De Giorgi Raffaele depone che all'epoca in cui avvenne il fatto, egli funzionava da sindaco di S. Lupo ed era anche amministratore della casina Jacobelli che vide i forestieri e sospetti; che partecipò i suoi sospetti al delegato di pubblica sicurezza; che il giorno precedente al fatto del conflitto coi carabinieri vide in un caffè di S. Lupo, dove praticavano gli inglesi, una persona sospetta, la quale alla sua richiesta disse di essere un delegato di pubblica sicurezza, venuto per spiare quella gente. La sera il delegato andò a casa sua, tutto impaurito, chiedendogli consiglio. Egli suggerì l'idea di mandare un suo fattore per ispiarli. E così fu.

Il fattore ritornò dicendo di aver avuto incarico di comprare la biada per l'asino, indi ritornò nuovamente dopo aver eseguita la sua missione, a capo di un'ora si udirono delle fucilate (4 o 5 colpi) dalla loggia del de Giorgi, che era sulla loggia della sua casa cogli abitanti in armi.

Dopo poco, scesi in piazza, incontrarono il delegato il quale veniva alla loro volta, e domandava che cosa si dovesse fare — Rispose: volete saperlo da me?

Indi s'incamminarono alla casina, trovarono la porta chiusa, la forzarono, e procedettero alla perquisizione ed al sequestro di 28 fucili ed un intero arsenale di munizioni.

Un giurato domanda al testimone se egli fra gli accusati riconosce la *finta dama*.

Il de Giorgi risponde: *Altro che finta, era una dama col fiocchi;* (Vivissima ilarità).

Infine il de Giorgi parla della sua passata amicizia per Malatesta, che qualifica un buon giovane e liberale, e narra di un tumulto accaduto all'Università di Napoli, a cui egli e il Malatesta avevano preso parte.

De Camillis Delegato di pubblica sicurezza narra di essere stato spedito a S. Lupo per spiare gli inglesi — Dice che il Governo conosceva che il movimento doveva accadere alle 5 del mattino.

Da parte della difesa si cerca di mettere in contraddizione questo testimone col de Giorgi, il quale avea dichiarato che l'autorità di pubblica sicurezza si mostrò imbarazzatissima in quella circostanza.

L'udienza è rinviata al 17.

Non mancherò di notare che qui accadono degl'incidenti piacevolissimi.

ieri sera, per un alterco tra due carcerati, la sentinella sparò il fucile. A questo accorsero sopra luogo truppe, carabinieri, questurini. Era uno spettacolo divertente davvero!

Udienza del 17.

Continua l'udizione dei testimoni.

Depongono i testi Maglio Vincenzo, Papa Pasquale, di Palma Lupo, Tommasiello Lupo, di Palma Egidio, Pallotti Leonardo, Orsino Antonio, Majorana Luigi, di Massa Antonio, Macolino Sebastiano.

Meglio Vincenzo è il fattore del sig. de Giorgi Raffaele, che fu dallo stesso incaricato di spiare gli inglesi, e scorto da costoro fu trattenuto ed obbligato di andare a prendere la biada per l'asino che trasportava le munizioni. Egli ritornò con la biada, ma poi fu lasciato andare, osservandosi da alcuni della banda che egli aveva moglie e figli e li aveva lasciati piangendo.

Il Pallotta Leonardo, uno dei quattro carabinieri coi quali avvenne lo scontro della notte del 5 al 6 aprile, depone ch'essi s'incontrarono in un primo gruppo, che gridò: *alto chi va là*, e risposero amici, poi in un secondo gruppo che fece lo stesso, ma che non contenti della parola amici domandò il santo, ed essi risposero *Carabinieri*. Questo fatto è negato dal teste Ascanio.

L'Orsino narra di avere incontrato il giorno 6 all'1 1/2 pom. la banda sulla montagna. Dice di essere stato da essi obbligato a servir loro da guida, e che quando essi videro che egli non voleva seguirlo lo licenziarono, dandogli lire 5, e dicendogli: *non vogliamo tenerli a forza*. Narra che lungo il cammino si distaccarono tre per andare a parlare con tre zappatori, ed invitarli a seguirli, ma ritornarono dicendo che quelli non avevano voluto e tutti risposero: *non vogliamo gente a forza*. Narra egualmente che avendo incontrato un pastore, che conduceva a pascolo un branco di pecore, dissero volerne acquistare una; ed essendosi egli ricusato per non esserne egli il proprietario, lo lasciarono andare, dicendo sempre di *non volere obbligare nessuno*.

Le altre testimonianze non presentano nulla di notevole. Nessuno dei testimoni riconosce gli imputati.

In fine dell'udienza il Presidente lesse (egli proprio) alcuni documenti pervenuti al Ministero degli Esteri, il quale si diceva informato di ciò che si sarebbe detto in alcune riunioni tenute a Neuchâtel da alcuni membri influenti dell'Internazionale sui fatti di Benevento.

Finita questa lettura, nella quale il Presidente non tralasciò di segnare certe frasi, che più potevano fare impressione sull'animo dei giurati, l'accusato Malatesta domandò la parola, e disse:

Signor Presidente. Vorrei sapere quale garanzia noi abbiamo contro questi documenti che ci vengono dal Ministero dell'Interno; e poichè qui si vede come P. M. il questore di Napoli cav. Forni, domanderei quanto costino al governo siffatti documenti. A queste parole surse un vero taf-ferruglio.

Il P. M. domandò che si richiama-ssero all'ordine l'imputato dicendo: *qui non c'è il questore, c'è il procuratore generale*. Il Malatesta replicò: *allora s'interrogli l'ex questore, e se non posso nominarlo, s'interrogli la persona che io non posso nominare*.

Il Cafiero si levò protestando anche egli contro questi documenti ufficiali ed esclamò: *noi siamo qui per essere condannati, e condannateci. Se ci darete 100 anni di lavori forzati, noi subiremo la nostra pena col sorriso sulle labbra: ma non vogliamo essere trattati come minchioni: non vogliamo essere insultati con questi rapporti*. Il Presidente osservò che il contenuto di essi era confermato da alcuni giornali della Internazionale che si stampano in Germania.

Il difensore Merlinò domandò quali fossero questi giornali. Insomma ne nacque una specie di tumulto, col quale si chiuse l'udienza.

La causa continuerà martedì 20 corrente.

Riuscendomi, vi manderò copia dei documenti letti all'udienza di ieri.

CORRIERE VENETO

Bassano. — Ci scrivono e ci auguriamo di veder smentito:

« Otto giorni dopo la votazione del macinato il Deputato Agostinelli nob. Carlo, che diede il voto negativo per l'abolizione totale del macinato, dovendo rimpatriare telegrafava alle Autorità locali: »

« *Aumentate forza Carabinieri, con segrete quartiere compagnia alpina, temendo dimostrazione ostile da parte cittadina.* »

È da notarsi che il suddetto Agostinelli nob. Carlo Deputato al Parlamento è Sindaco di Bassano. I commenti ai lettori. »

Marocco. — In risposta al dispaccio inviato dai contadini riuniti in numero di 300 al banchetto di Marocco Veneto e da noi pubblicato, il re faceva rispondere da Monza il 19 corrente col seguente telegramma:

« Sig. Bianchi Lorenzo per Marocco-Trevigiano »

S. M. il re fu molto sensibile ai gentilissimi sensi che Ella ebbe a presentargli e mi incarica esprimere i suoi ringraziamenti alle rappresentanze ed alla S. V.

D'ordine di S. M. DE SONNAZ »

Udine. — La cassa di risparmio di Udine ha pubblicato il Conto del Consiglio d'amministrazione sulla gestione del 1877, secondo del suo esercizio, approvato dal Consiglio comunale nella seduta del 29 maggio p. p. Al 31 dicembre 1877 l'attività ammontava a lire 987,034,85; la passività a lire 975,410, 91; quindi il patrimonio proprio dell'Istituto era di lire 11,623,94, cioè utili alla fine dell'esercizio di un biennio.

Verona. — Per gli artisti che vogliono cimentarsi nell'agone delle esposizioni, ecco la notizia di un'altra esposizione.

La società di Belle arti di Verona ha deliberato di tenere anche nel corrente anno l'esposizione, ed essa sarà aperta il giorno 24 novembre prossimo.

Il regolamento, che non l'avesse ricevuto, può richiederlo alla Presidenza della società e alle principali accademie di belle arti.

CRONACA

Padova 22 Agosto

Processo per un cane. — Voglio far parola di uno strano processo che si dibatterà a Milano perchè può servir di norma e regola... all'acchiappacani ed alla Giunta municipale.

La vicinanza di questa con quello non è un artificio poco rispettoso, ma è proprio il fatto (con due t) che vuole così. D'altronde io non mi permetterò mai di mancare in tal modo verso persone che, se sono avversarie in politica, non cessano di aver diritto d'essere rispettate.

Mi rincresce che vi sia stato bisogno di simile dichiarazione, ma se non l'avessi fatta che cosa si sarebbe detto di me?

Povero Bacchiglione — non ti trovi proprio su un letto di rose!

Ma tiriamo innanzi collo strano processo.

La causa dunque è intentata contro il Municipio di Milano dal signor Alessandro M.... impiegato doganale.

Il signor M.... è cacciatore, e amava molto il suo cane di razza reale.

L'altra sera, di ritorno dalla caccia, il sig. M.... aveva bensì legato il fido Melampo, ma aveva dimenticato di porgli la musoliera. Imbattutosi nell'accolapattore civico, questi sequestrò il cane perchè in contravvenzione all'avviso municipale; nè valsero preghiere, nè minacce per lasciarlo libero. Il giorno dopo, il sig. M...., presenta un particolareggiato reclamo alla Giunta contro l'operato dell'accolapattore, prega i suoi assessori perchè il cane sia rilasciato; dimostra la singolarità della deliberazione, grida, strepita; ma nulla vale, il cane, dopo reiterate sedute della Giunta, viene condannato all'estremo supplizio, ed ucciso.

Di qui il processo.

Chiudete bene le porte. — Quanto giusto sia questo consiglio lo sa il signor Lion detto Toi, il quale l'altra notte, poco dopo le 12 ore, veniva destato dalle guardie notturne che erano andate ad avvertirlo qualmente il di lui negozio di macelleria, posto sotto il salone verso la piazza delle Erbe, si trovava con la porta aperta.

Il sig. Toi si alzò subito da letto e si recò al negozio dove infatti trovò che gli erano state rubate da un cassetto 80 lire: 55 in biglietti di banca, 5 in argento e 20 in rame.

I ladri perpetrarono il furto perchè trovarono aperta una porta della bottega che viene chiusa con catenacci interni, e che per inavvertenza la sera prima era stata lasciata aperta.

Quei signori ladri meritano dunque le attenuanti. Essi non avevano la premeditazione e se non avessero vista la porta aperta non avrebbero forse neppure pensato al furto.

È pur vero il detto che l'occasione fa l'uomo ladro!

Erba. — In piazza Cavour, e propriamente di rimpetto all'albergo della Croce d'Oro, v'è il ciottolato tutto tappezzato d'erba.

Sino a che si trattasse di una via secondaria si potrebbe passarci sopra, ma non è possibile farlo quando si tratti proprio del centro della città.

Si domanda che cosa ne pensino i nostri signori e benamati padroni.

Vorrebbero forse far una speculazione col taglio del fieno?

Foglie, Fiori e Frutta. — C'è qualcuno che abbia ordinato all'estero delle foglie o dei fiori o delle frutta?

Se c'è, sappia che non riceverà la commissione fatta perchè il Ministero delle finanze ha dato ordine a tutte le dogane dello Stato di impedire l'introduzione nel Regno delle foglie, dei fiori e dei frutti di qualsiasi pianta da campo, da orto e da giardino. Questa deliberazione sarebbe stata adottata, dopochè fu constatato nei paesi dove le viti sono infette dalla fillossera, l'esistenza di una specie di fillossera alate, le quali depongono le uova sopra le foglie, i fiori, i rami di qualunque pianta.

I lagni del pubblico. — Mi scrivono molte cose al tempo di noi

Rivolgo ardente preghiera, a nome degli abitanti di via del Sale, al municipio onde voglia prendere un provvedimento per i cessi pubblici che vi sono in quella via, i quali mandano degli odori... degli odori!

Parecchie volte fu parlato dalla stampa cittadina su tale inconveniente, ma sembra che quei signori di lassù non se ne siano mai accorti perchè altrimenti avrebbero preso un qualche provvedimento.

I bollettini di Mathieu, ecc.

C'è qualcuno, il quale vorrebbe assicurarmi che la pioggia dell'altra notte ha rinfrescato l'aria.

Siccome io rispetto tutti e le opinioni di tutti, così mi è giuocoforza rispettare eziandio l'opinione di costoro *qualcheduno* sulla politica del caldo e del fresco. Ma non divido — se non in parte — la sua opinione in proposito.

Per me fu sempre caldo.

Anzi aggiungo che se continuano questi calori, Mathieu de la Drome, il quale vede di giorno in giorno diradarsi le file dei credenti in lui e ne' suoi vaticini meteorologici, finirà con lo screditarsi affatto.

Dal 13 al 21 agosto, Mathieu de la Drome predicava « piogge torrenziali. » Aggiungeva che coincidendo le piogge di questo periodo con lo scioglimento delle nevi, i torrenti ingrosserebbero. Nè bastandogli questo, spingeva la sua crudeltà sino a segnarci un « abbassamento di temperatura. »

Quando se ne sono andati gli Dei, se ne può andar anche Mathieu de la Drome!

Il Raccogliatore Giornale agrario Padovano nel suo ultimo numero contiene il seguente sommario:

La produzione equina nella Provincia di Padova, A. Keller — Ancora sui patti colonici (Lettera all'Ing. Dario Poggiana) A. Levi. — Veterinario ed Empirismo, *Voltan Natale*. — Osservazioni meteorologiche del 1.° semestre 1878, *Vittorio Niccoli*. — Fiera di Vini e Liquori in Venezia, T. Menato.

Spigolature e notizie varie

Premi per sgranatrici da granoturco — Mezzo per difendere le sementi dagli uccelli — I danni della fillossera. — *Listino dei mercati*.

Rivista repubblicana. — È uscito il n. 17 di questo periodico milanese di politica, filosofia, scienze, lettere ed arti. Esso contiene le seguenti materie.

La Germania (G. Rosa) — Aspromonte (Alberto Mario) Corrispondenza da Parigi (Filodemo) La morale dei positivisti (cont. Prof. Roberto Ardigò) Bollettino Bibliografico (Felice Camerini) I lettori dei giornali milanesi (Proto Ripari) Il Prefetto (G. Rosa)

Rinvenimento. — l'altra notte in via S. Gaetano fu rinvenuto un ascicgamano di filo. — Chi l'avesse smarrito non ha che a recarsi all'Ispektorato di P. S. ove, mediante le opportune indicazioni, gli verrà consegnato.

Diario di P. S. — Dagli agenti di P. S. verso le ore 1 pom. di martedì fu proceduto all'arresto di certo R. A. d'anni 38 abitante in via Borgese perchè ozioso, privo di mezzi di sussistenza e contravventore all'ammunizione.

Una al di. — Nello studio di un avvocato.

— Vi assicuro che codesto è un affare un po' oscuro. Per me confesso che, finora, vedo poco, ma poco assai!

— Ebbene — rispose il cliente, che aveva già capito, mettendo in mano al legale due monete d'oro — con questi occhiali forse ci vedrete meglio?

Bollettino dello Stato Civile

Nascite. — Maschi 2. Femmine 5.

Matrimoni. — Cecovi Jacopo fu Carlo, maggiorenne celibe, impiegato, con Bianchi Lucia di Annibale, maggiorenne, nubile, casalinga.

Bocchini Edoardo di Giovanni, maggiorenne celibe, direttore di Caffè, con Fogliati Adelaide fu Luigi, maggiorenne, nubile, casalinga.

Morti. — Ciato Antonietta di Felice d'anni 2 1/2 — Fantinato Antonia di Domenico, d'anni 31, cameriera, nubile. — Bassi Anna fu Alessandro, d'anni 52, cucitrice, moglie di Carraro Antonio. — Scaletto Carolina di Antonio, d'anni 38, casalinga, moglie di Benedetti Pietro.

Tutti di Padova.

Franzino Serafino fu Antonio d'anni 39 villico, marito di Florio Maria (di Rovolon).

Più due bambi nati esposti.

Corriere della Sera

Ieri una Commissione composta del deputato Giuseppe Mussi, del pittore Mazza prof. dell'Accademia milanese, e dell'ingegnere Toni, si recò da Milano a Torino pel collaudo del monumento ai martiri di Mentana che sarà eretto in Milano.

Il progetto prescelto nel concorso fu quello dello scultore Luigi Belli. I modelli constano di due alti rilievi da fonderi in bronzo, e di una statua dell'Italia in marmo.

Gli alti rilievi rappresentano episodi dei fatti d'armi di Montebello e Mentana. Nel primo è un gruppo di volontari che si slancia all'assalto; nel secondo il campo di battaglia dopo l'azione, con un garibaldino prigioniero.

La statua, che misura l'altezza di quattro metri, è l'Italia che depone una corona sulla fossa dei martiri, tenendo la mano sull'elsa della spada, presaggio dell'avvenire.

Il monumento misurerà complessivamente l'altezza di metri dieci.

L'idea di un monumento a Milano pei caduti di Mentana è sorta come protesta contro la consorteria milanese che propose di inalzarne uno a Napoleone III.

Il tempo galantuomo non ha voluto che questo si effettuasse, e permise invece che sorgesse il suo contrapposto.

L'on. Dada presenterà alla riapertura del Parlamento un progetto di riforma della contabilità generale.

L'on. De Sanctis ha erogato la somma di 20,000 lire per restaurare la chiesa monumentale di Bertetto (provincia di Parma).

UNA CATASTROFE SUL CEVEDALE

Una catastrofe sul Cevedale. — Scrivono da Santa Caterina di Bormio 18 agosto, al *Corriere della sera*:

Una orribile disgrazia è accorsa oggi sul ghiacciaio del Cevedale. Otto signori di Berlino lasciavano Sulden in Tirolo, ieri 17 corrente, verso mezzodì, divisi in quattro squadre, assistiti da cinque guide ed un porteur, e si recavano a pernottare alla Schaubach Hutte affine di recarsi qui pel passo Cevedale. La prima squadra si componeva di tre viaggiatori e due guide la seconda di due viaggiatori ed una guida, la terza di un viaggiatore ed una guida, e finalmente la quarta di due viaggiatori, una guida ed un porteur. Erano quindi in tutto quattordici persone.

Ciascun gruppo teneva una corda. Questa mattina verso le 4 si misero in viaggio e giunti in circa un'ora e mezzo all'Eisse-pass, vi fecero breve sosta, indi montarono la cresta del Cevedale per raggiungere la cima. Giunti verso le 8 ore sopra un esteso piano di neve, incontrarono un rialzo attorno al quale bisognava camminare. La prima guida della prima squadra stava occupandosi di scavare dei gradini nel ghiaccio per facilitare la salita quando il terzo viaggiatore scivolando cadde sugli altri due e questi trascinarono seco gli altri tutti, precipitando verso la Valle di Cedei per circa 600 metri. L'urto spezzò la corda e chi cadde da un lato chi dall'altro più o meno in basso. Le altre squadre che a breve distanza seguivano la prima furono sollecite a scendere, ma non rinvennero che le due guide morte, un viaggiatore con rotta in due parti una gamba, ma ancor vivo e per quante ricerche facessero non poterono rinvenire gli altri due viaggiatori che suppongo precipitati in uno dei numerosi crepacci del ghiacciaio.

Questo è il fatto come venne narrato dai due viaggiatori componenti la seconda squadra qui giunti verso le 3 pomeridiane, i quali furono spettatori del funesto caso.

Le quattro squadre benchè composte di viaggiatori tutti di Berlino erano indipendenti una dall'altra; i loro componenti non si conoscevano fra loro che di nome. I superstiti daranno telegraficamente notizia a Berlino della catastrofe.

Amenità. — Dai fogli tedeschi: *** Un onorevole negoziante di Colonia, di nome Becker è in questo momento l'uomo più perplesso del mondo.

Dopo l'attentato dello studente Becker, a Baden Baden, egli chiese e ottenne di portare il casato di sua moglie.

Ora il cognome della moglie era Nobiling.

L'infelice chiese nuovamente di cambiarsi il nome. Ma quale scegliere?

*** Dalla *Gazzetta di Torino*:

In chiesa.

Il prete alla fanciulla ch'è giovane e bella, mentre lo sposo è vecchio e brutto:

— Consentite a prendere per vostro marito il signore?

— Ahimè! reverendo, — risponde sghignazzando la giovinetta, — voi siete il primo che mi consulti in proposito!

*** Dal *Pensiero*:

Un signore passeggiava un giorno di estate sul pubblico corso, vestito di due abiti neri di panno sovrapposti l'uno all'altro. Un suo amico, incontrato in quel bizzarro costume, gli disse:

— E come, amico! due abiti, con questo caldo che soffia?

— Che vuoi? — rispose l'altro — la disgrazia mi perseguita: l'altro ieri

mori mio zio, e dopo neppure un giorno mi morì la anche la zia! Ecco perchè porto doppio lutto. —

Dalla *Lunigiana*:
*** Fra due zerbini rimessi a nuovo per la settimana delle bagnature: — Vedi quella signora? — Ebbene!

— Io possedo tutto il suo carteggio — La cameriera della signora in discorso, accennando alla padrona il zerbino: —

— Osservi, signora, come s'è ben vestito il cenciolo, a cui l'anno scorso vendi tutti i fogliacci di casa.

*** Un amico, avendo chiesto a Publio Rutilio una cosa ingiusta, questi gliela negò.

— A che mi giova la tua amicizia, se nulla io posso ottenere da te?

— E che frutto caverò io dalla tua, — replicò Rutilio, — se fa mestieri conservarla a spese della giustizia? —

*** Dal *Figaro*:
Ai bagni. Un *touriste* s'era piantato davanti al casino di Trouville, nella posizione di qualcuno che legge un manifesto. Colla differenza ch'era buio pesto e di manifesti neanche l'ombra.

Un amico lo vede e gli osserva: — Ma che cosa fai? Se tutti gli altri facessero lo stesso, che diresti?

— Oh! gli altri sono abbastanza educati, per non imitarmi. —

*** Un parigino, trovandosi in un villaggio, si stupisce vedendo un oste che fa morire un coniglio, facendogli bere un bicchierino d'acquavite.

— Ma come, — chiede il parigino — l'acquavite fa morire i conigli?

— Sì signore, — risponde l'altro, con aria di saccente, — come tutti gli acidi!

Una «*Sfinge*» poetico-politica. — L'*Athenaeum*, il celebre foglio letterario di Londra, pubblica nei suoi ultimi numeri un epigramma latino, che dice scoperto testè in Germania, ed uscito nel principio del secolo dall'Università di Lipsia.

È una bizzarra composizione dedicata a Napoleone imperatore, e che si presta a parecchie interpretazioni l'una più strana dell'altra.

Vediamone le due principali, ed aggiungiamo sotto, a comune spiegazione, la letterale versione dei distici.

Letta tutta di seguito essa è un inno laudativo a Bonaparte. Ecceola:

Vaticinor tibi, quod navalis laurea cinget
Tempora, nec magnus spes mare destituit

Deficiet tua gens cunctos, nec Gallia victrix
Denique frangatur litus ad Albionem

Sors bona, non mala sors concludet
Proelia quare

Tempora te dicent: «*pars bona, non mala pars*».

«*Polezzo a te navale alloro cin-*
«*gerà tue tempa: nè grandi speran-*
«*ze distruggerà mare. Sperderà tua*
«*gente tutti: nè Gallia vincitrice in-*
«*fine romperà spiaggia inglese. Sorte*
«*buona non mala coronerà comba-*
«*timenti, poichè tempi dirannoti:*
«*bona parte non mala parte.*»

Letta invece tutta capovolta, cioè cominciando dall'ultima parola del verso, e andando su a ritroso, ecco l'inno al Bonaparte si muta in una terribile filippica contro di lui, perchè le parole lette a rovescio danno un significato diametralmente opposto.

Leggete:
«*Pars mala, non bona pars,*» dicens
te tempora, quare
Proelia concludet sors mala, non
bona sors

Albionem ad litus frongetur denique
victrix
Gallia, nec cunctos gens tua deficiet
Destituet mare spes magna, nec tem-
pora cinget

Laurea navali, quod tibi vaticinor.
«*Mala parte non bona parte diran-*
«*noti tempi: poichè combattimenti*
«*coronerà mala non bona sorte. In-*
«*grece spiaggia romperà infine vinci-*
«*trice Gallia: nè tutti gente tua*
«*sperderà: mare distruggerà speranze*
«*grandi: nè tempa tue cingerà al-*
«*loro navale, a te profetizzio.*»

Come i lettori vedono non è questione che di leggere dal sotto in su ed è imbarrata la punteggiatura e il giuoco è fatto.

Un'altra particolarità di questo strano epigramma è poi questa, che letto tanto alla prima che alla seconda maniera, diretto cioè o capovolta malgrado il senso diametralmente cambia, i versi esametri o pentametri filano via correntissimi e con tutte le loro *brevis e longhe e piedi e cesure* a posto, proprio come quei vecchi serpenti dopo egiziani, che avevano promissamente ad ambe le estremità la testa e la coda.

Questo «*giuoco di pazienza*» tutta specialità tedesca, meritava di essere rilevato come una curiosità storica.

La morte del Lazzaretti. — Nuovi particolari mettono oggi un po' più in chiaro il fatto doloroso di Monte Labro. Ecco come si sarebbe venuti nella necessità di adoperare le armi.

I lazzarettisti scendevano da Monte Labro in uniforme, con propositi che non ancora sono precisati, ma non certo favorevoli né al clero d'Arcidosso, né alla tranquillità. Erano in numero di duemila, avevano uno stendardo rosso in testa, e ripetevano il ritornello che ieri abbiamo accennato.

Il delegato, con sette carabinieri e due guardie municipali, intimò alla folla il retrocedere; ma allora si fece avanti il Lazzaretti, chiamato David il Santo, gridando alla folla: «*io sono il re, disarmateli!*» Alla parola aggiungeva l'esempio e cominciò una grandine di sassate, accompagnata da qualche colpo di fuoco. Il delegato ed i carabinieri si difesero, ed il conflitto ebbe la fine che ormai è nota.

L'autorità giudiziaria è accorsa sul luogo, istruisce il processo, e si sono già fatti parecchi arresti, tra cui quelli dell'ex frate Imperuzzi, di cinque donne, del maestro e della maestra di Monte Labro.

Queste notizie — scrive la *Capitale* — ci risultano da fonte ufficiale, poichè ci siamo affrettati a chiedere chiarimenti sopra un fatto di tanta gravità, prima di giudicarlo.

Il giornale romano dà altre notizie sui precedenti del lazzarettismo ma noi tralasciamo di riferirle perchè sono del tutto conformi a quelle che ci trasmette il nostro egregio e sempre ben informato corrispondente da Roma.

Corriere del mattino

Poichè taluni giornali fanno accusa al ministero della morte del Lazzaretti, osserviamo che, oltre la *Capitale*, come diciamo in altro luogo, anche il *Diritto* conferma le notizie del nostro corrispondente romano circa gli *anteatti* di quel fanatico e dei suoi compagni.

Il *Diritto* infatti scrive:

«*Il Ministero seguiva da lungo tempo le gesta del nuovo sedicente profeta, ed aveva più volte scritto al prefetto di Grosseto, per sapere se vi erano pericoli di disordini, e se era il caso di procedere contro il Lazzaretti o come truffatore, od anche per il Credo e i suoi scritti che circolavano nel pubblico.*»

«*Il prefetto di Grosseto rispose che basandosi sull'avviso del procuratore del re e del pretore, dopo le varie assoluzioni ottenute dal Lazzaretti, non era il caso di iniziare nuovi procedimenti contro di lui.*»

«*Erasi pure inviato sul luogo un mese fa il comandante dei carabinieri, il quale riferì non esservi a temere disordini.*»

«*Come poi questi fanatici si siano convertiti in rivoltosi, ed abbiamo dato luogo ai fatti deplorabili accaduti, è ciò che metterà in chiaro l'inchiesta ordinata dal Ministero.*»

La Commissione d'inchiesta sulle ferrovie, nella seconda adunanza si occupò del modo di distribuire il lavoro fra le diverse Sotto-Commissioni nominate il giorno prima; come pure della compilazione del formulario delle questioni, la cui redazione venne affidata ad un Comitato sotto la presidenza del senatore De Vincenzi.

Questo Comitato è composto degli onor. Morandini, Genala, Bembo e La Porta.

Il proposto formulario sarà poi discusso dalle singole Sotto-Commissioni, e quindi dalla Commissione generale.

Alla Sotto-Commissione per l'Al-Italia e per le Romane è stato aggiunto l'on. Nervo.

Il ministro dei lavori pubblici ha già partecipato alle varie amministrazioni delle strade ferrate del Regno essersi definitivamente costituita la Commissione d'inchiesta ferroviaria, e le ha quindi invitate a prendere le opportune misure per potere, a suo tempo, somministrare alla Commissione le più ampie informazioni che saranno loro richieste.

Al comitato esecutivo pel monumento nazionale al Re Vittorio Emanuele, pervenne direttamente per mezzo di un leggio patriota dimorante nel Regno una cospicua somma a titolo d'offerta, somma che fu raccolta sotto il naso dell'autorità Austriaca così nel Trentino come nell'Istria allo scopo, scrivono i raccoglitori, non tanto di concorrere a onorare la memoria d'un Re magnanimo quanto per dare prova della italianità delle provincie offerenti.

Verso la fine del mese l'on. Zanardelli si recherà a Monza; di là accompagnerà il re a Brescia, ove avranno luogo grandi manovre, e dove avverrà il congiungimento dei due corpi di Piacenza e di Verona.

Il re passerà in rivista i due corpi riuniti.

L'*Adriatico* ha da Roma 21:

L'*Lalio* in un'articolo sui socialisti italiani, conclude dicendo che bisogna impedire che diventino un pericolo per la società. Convien studiare i bisogni della popolazione e darvi soddisfazione.

Ieri si riunì la Commissione per la riforma della legge sulle strade obbligatorie. Presiedeva l'on. Grimaldi, ed erano presenti Molino, Lugli, Toaldi, Grossi, Simonelli, Torrigiani.

La Commissione incaricò l'on. Grimaldi di redigere il riassunto dei reclami relativi all'applicazione della legge, e incaricò ogni membro di redigere le osservazioni che crederà opportune. Questo lavoro dovrà essere fatto per il 20 settembre, e allora il presidente lo riunirà in una relazione che verrà poi discussa in una seduta da fissarsi dall'on. Grimaldi.

Dispacci del *Secolo*:

Parigi, 21. — Le elezioni per le presidenze dei Consigli dipartimentali produssero grande soddisfazione.

Gli ex ministri dei gabinetti reazionari Brunet e Cailhau e parecchi dei principali imperialisti furono sconfitti. Si organizzano con alacrità dei Comitati repubblicani.

Bismarck fece comunicare al corrispondente del *Soir* che la voce corsa dell'attentato di Kissingen fu prodotta probabilmente dal fatto che un prete protestante gli presentò con impudenza una istanza sulla via.

Ho assistito ad una curiosissima esperienza. Venti musicanti salirono nel gigantesco aerostato; erano saliti a 100 metri di altezza e i suoni si sentivano perfettamente in terra.

Vienna 21. — Mancano notizie private dopo l'entrata degli austriaci in Sarajevo.

Le nuove proposte della Porta per la convenzione austro-turca si dichiarano inaccettabili.

L'*Adriatico* da da Vienna, 21:

La vittoria di Sarajevo fu sanguinosissima. Dispacci di Philovich giunti in questo punto annunciano che le truppe imperiali vi fecero enormi perdite.

La disperata resistenza degli abitanti ha convinto il governo essere necessari potenti rinforzi per domare l'insurrezione.

Stamane fu tenuto consiglio. Si decise inviare immediatamente sul teatro dell'occupazione altre due divisioni.

L'Inghilterra ha fatto vive sollecitazioni perchè si proceda colla massima energia onde reprimere, prontamente l'insurrezione, e compiere l'occupazione ristabilendo l'ordine nelle provincie occupate.

A questo passo del gabinetto di Londra si attribuiscono le misure prese oggi dal ministero.

graph ha da Costantinopoli che i russi intimarono ai Lazi di sgombrare immediatamente da Batum. I Lazi rifiutarono.

Lo *Standard* ha da Vienna che il Consiglio dei ministri ieri decise di prendere delle misure per completare entro due mesi l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, e per prevenire una campagna d'inverno. Un nuovo prestito non è necessario.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che Bismarck dichiarò esplicitamente che ogni tentativo delle potenze per eludere gli impegni del trattato di Berlino sarebbe seguito dalle misure necessarie.

Il *Daily News* ha da Berlino che il generale Skobeloff organizza un esercito di 75 mila bulgari volontari. Lo Czar fornisce armi ed ufficiali.

COSTANTINOPOLI, 20. — La Porta spedì Mehemet Ali a Kossovo per calmare la popolazione ed impedire il passaggio di bande armate nella Bosnia.

PIETROBURGO, 21. — Un *Ukase* congeda la riserva della prima leva. Seliverstoff fu nominato capo provvisorio dell'alta polizia.

PARIGI, 21. — Lo stato della regina Cristina è disperato.

CAIRO, 21. — La Commissione di inchiesta si pronunziò definitivamente pel ritorno allo Stato di tutti i beni del Kede.

VIENNA, 21. — La *Corrispondenza Politica* annunzia che Haliz pascià si arrese e fu mandato a Brod. Si ha da Cattaro 21, che le ostilità fra Turchi e Montenegrini cominciarono ieri presso Podgorizza.

BERLINO, 21. — La *Gazzetta del Nord*, parlando della mediazione delle potenze nella questione greca, dice che le potenze devono attendere il risultato delle trattative fra la Porta e la Grecia prima di prendere una decisione. La Nota della Porta che protesta contro le domande della Grecia non fu ancora consegnata al governo tedesco.

PARIGI 21. — La *France* pubblica un articolo di Girardin che attacca il progetto per la conversione della rendita e dichiara che la riduzione dell'interesse stipulato sarebbe un errore ed un'ingratitudine verso i sottoscrittori del patriottico prestito del 1871. L'articolo dice che Gambetta contrariò la conversione, e che dunque, se la riduzione fosse proposta alla Camera, egli non la voterebbe.

Il Congresso del commercio ed industria emise oggi il voto che i trattati di commercio sieno stabiliti per tutte le nazioni sulla base della reciprocità e sopra larga base liberale. Il Congresso mantiene la clausola della nazione più favorita, ed approvò pure il voto che ogni tariffa generale delle dogane sia stabilita dal punto di vista di facilitare i negoziati per i trattati di commercio.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

SALUTE AI BAMBINI medianziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malatici e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica* di Barry, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — E infine il nutrimento che solo per eccellenza riesce ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Cittiamo alcuni certificati.
Cure N. 85,410

Valenza (Francia) 12 luglio 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente *Revalenta*. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.

Cure N. 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

«*Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno di miei bambini alla Revalenta Du Barry. Esso, a quattro mesi soffriva senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La Revalenta arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute.*»

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di *Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 238 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78 fr.

Detta in Tavollette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry & C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pioneri e Mauro - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1740)

FEBBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI

ostinate, intermittenti e palustri ribelle

ai preparati di CHININO

Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castelfranco-Veneto — Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Cornelio. — Venezia farmacia Trento S. Cassiano. (1783)

Grande Albergo DELLA CROCE D'ORO

IN PADOVA

È aperto lo Stabilimento dei Bagni E DOCCIA

con comodità, decenza, ed a prezzi DISCRETISSIMI

La Fabbrica Cappelli GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibet per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1704)

Borgo Codalunga N. 4159.

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pelrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni. GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcella. (1965)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 21. — Il *Daily Tele-*

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue Faubourg S. Denis, 65 Parigi e in Milano presso A. Manzoni e C. via della Sala N. 14.

FARMACIA CORNELIO ALL'ANGELO — PADOVA

Vero Elixir di Coca Medicinale RISTORATORE DELLE FORZE

usato specialmente

NELLE AFFEZIONI NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI

Utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diaree che seguono spesso e con facilità alle cattive digestioni, e nell'esaurimento delle forze, lasciato dall'abuso dei piaceri venerei o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedii evacuant.

È molto giovevole nell'isterismo, nell'ipocondriasi e viene consigliato nella veglia a tutte quelle persone che fossero, per temperamento o per male nervoso, dominate da pensieri tristi e melanconici.

AVVERTENZA. — Questo Elixir preparato colla vera foglia di Coca della Bolivia, con una studiata proporzione diviene un eccellente rimedio per le suddette malattie e non è da confonderlo con altro liquore portante lo stesso nome e che viene poi smerciato nei caffè e dai liquoristi più per godere di un sapore gradevole che per ottenere un effetto salutare.

BAGNO SALSO MARINO ARTIFICIALE

La composizione dell'acqua dei differenti mari ci è svelata dalla chimica in modo così chiaro e preciso, tanto per la qualità dei sali, come per la loro quantità, da poter mediante la sintesi preparare a sua volta un'identica acqua artificiale con tutte le proprietà fisiche e medicinali della naturale.

In conseguenza di tali verità si ideò un misto di sali, che sciolto nella quantità di acqua dolce occorrente per un bagno avesse a rappresentare l'acqua del mare Adriatico, e per tal modo ottenere un'acqua salza artificiale da usarsi a domicilio, con tutti quei vantaggi di comodità e di spesa, che possono desiderarsi.

Ogni vaso è sufficiente per un bagno da fanciullo e per un adulto converrà usarne due. L'acqua che ha servito per un bagno puossi riscaldare ed usare nel secondo giorno. L'ogni crescente consumo del misto pel bagno salso artificiale è la sua migliore raccomandazione.

Olio di Fegato di Merluzzo iodoferrato

È ormai incroscabile quanto sia interessante in medicina l'Olio di fegato di Merluzzo e con quanta ragione venga esso collocato nel numero dei medicamenti, che hanno dato coll'esperienza risultati del maggior rilievo.

Lo stesso dicasi dell'Olio di Merluzzo iodoferrato, con la differenza che questo è più conveniente nelle condizioni morbose nelle quali urge di rifocilare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggior numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Lo si usa giornalmente alla dose di una cucchiata da caffè, aumentando progressivamente fino ad una ed anche due cucchiatae da tavola a seconda dell'età e del bisogno.

NB. Si raccomanda di custodirlo turacciato entro l'apposito astuccio, per preservarlo dall'aria e dalla luce.

Acqua Solforosa Raineriana

ALLA COSTA D'ARQUA PETRARCA

Anno 52.° di Esercizio

Usata nelle malattie della pelle, specialmente negli erpeti non febbrili; in molte affezioni gastro-enteriche e gastro-epatiche; nelle bronchiti croniche ed in molte altre forme morbose della mucosa polmonare.

Quest'acqua, oltre ad essere ricca di idrogeno solforato, che è il suo elemento principale, ha il vantaggio di contenere in minime proporzioni sali di calce e materie fisse che la rendono tolleratissima anche dagli stomaci più deboli, preferibile quindi alle altre acque solforose. — Deposito generale presso il sottoscritto conduttore della fonte L. CORNELIO, Farm. all'Angelo, in Padova

AVVERTENZA. — Onde altra acqua solforosa di diversa fonte non venga confusa con la Raineriana, si avverte che le bottiglie devono portare le iscrizioni seguenti — attorno al collo, sopra fascetta in carta verde: Luigi Cornelio, Acq. Solf. Rain. — rilevata nel vetro, Acq. Solf. Rain. — e nel sigillo in cera lacca gialla, Acqua Solf. Rain. F. T. 1878.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo
dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò conveniente l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amarianti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiata di Fernet-Branca non si avverte l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assero, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne vengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente:
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a soffia gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

« Utile pure lo troviamo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
(1636) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

GOTTA REUMATISMI

Il Metodo del dottor LAVILLE della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e di una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei Principi della Scienza, riassunti in un piccolo volumetto che si dà a gratis dai nostri Depositari. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della scuola di Parigi, solo ex-preparatore del dottor Laville

e il solo da lui autorizzato. — Deposito in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16. — In Padova, farmacia Kofler successore Beggiano.

Contro l'Obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cambiare abitudini, occupazioni, né regime di vita colle **Pillole del dott. Billaudel**, preparate da A. Darmerval, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. 5,50. Per garanzia del prodotto esigere la firma Darmerval in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano. (2)
Vendita in Padova neel farmacia Cornelio, Kofler succ. Beggiano.

ROMA

LA RIFORMA

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Giornale parlamentare, la Riforma si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.

Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.

Dà largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.

Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

Abbonamento ordinario

Anno L. 30
Semestre » 16
Trimestre » 9

gni, la Riforma apre i seguenti abbonamenti straordinari:

Per un mese L. 3
Dal 16 agosto al 30 sett. » 4
» » al 31 dic. » 12

Abbonamenti straordinari

In occasione della stagione dei ba-

Per l'estero aggiungansi le spese postali.

ROMA

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GALLIANI E CAIROLI

LABORATORIO speciale
per la preparazione
dell'

ESTRATTO DI TAMARINDO
CONCENTRATO NEL VUOTO

diretto dal
Chimico Farmacista
signor

ANTONIO CAIROLI

(1745)

Stabilimento fuori Porta Nuova, 32-33 — MILANO